H. Stuntz

La Rappresaglia

Milano V. Scala aut. 1819

LA RAPPRESAGLIA

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1819.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirimpetto al detto I. R. Teatro.

IL RE DI POLONIA.
Sig. Gaetano Crivelli.

IL BARONE SIGISMONDO LOWINSKI, padre di
Sig. Luigi Pacini.

ELISA, promessa sposa al Duca di Kalitz.
Signora Violante Camporesi.

IL DUCA ALBERTO DI KALITZ.
Sig. Ranieri Remorini.

GRIFONE, corriere del Duca.
Sig. Francesco Biscottini.

CRISTINA, cameriera di Elisa.
Signora Elisabetta Morelli.

Damigelle di Elisa.
Famigliari del Barone.
Contadini e Contadine.

La Scena è in un Castello di Polonia appartenente al Barone.

La musica è scritta di nuovo espressamente dal sig. Maestro
GIUSEPPE HACTMANN STUNTZ
addetto alla Cappella di S. M. il Re di Baviera.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

In mancanza della Signora Camporesi
supplirà la Signora Serafina Rubini.

Supplimenti alle altre prime parti
Sig. Giovanni Lajner. - Sig. Giovanni Carlo Berretta

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Roll
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatrice d'Arpa
Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. Viganò Salvatore. -- Sig. Galzerani Giovanni.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. -- Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo, Bianchi Giovanni, Chiocchi Odoardo, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

La-Chapelle Luigi. -- Garzia Urbano. -- Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Ciotti Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Villa Giuseppe, Sig. Massini Federico, Sig. Trabattoni Angel

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Sivelli Girolamo.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Sedini Luigi.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria.

Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Bianchi Giovanni

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino entro il recinto del castello. In prospetto palazzo con porta praticabile.

Cristina con servi venendo dal palazzo, indi il Barone con abito da mattina.

Cris. Qui chiamar ci fa il padrone:
Or da noi che mai vorrà?
Qualche nuova confusione,
Qualche strana novità.
L'aspettiamo già da un'ora
Nè arrivar si vede ancora!...

Ser. Zitto, zitto, ecco il padrone; (*guardando fra le scene*)
Ei sen vien da questa parte.

Cris. Ritiriamoci in disparte,
Ch'ei ci chiami aspetteremo:
Sentiremo che vorrà. (*si ritirano verso il fondo della scena. Il Barone, venendo da un viale del giardino con lettera in mano*)

Bar. Suoni a festa intorno intorno
Del castello il campanone:
Ecco alfin che spunta il giorno
Delle mie felicità.
La prosapia degli eroi,
Lo splendor di mia famiglia
Caro duca, amata figlia,
Oggi in voi risorgerà.

Bella coppia fortunata
Contentissimo papà!
Ehi servi... Cristina
Venite, correte...

Cris. Ai vostri comandi (*avanzandosi coi servi*)
Signore vedete
Che tutti siam quà.

Bar. Figliuoli... prontezza:
Mia cara... attenzione:
Io sono un barone,
Mio genero è un duca,
Capite?... Intendete?
(*impazientandosi*)
Gran bestie voi siete!
Quest'è verità.

Cris. Ser. Ma quel che volete
Se ancor non si sa!

Bar. Mio genero arriva
Quest'oggi... stasera...
Domani... chi sa?
Che tutto sia pronto,
Sia ricco, sia grande,
Le stanze, le sale,
Gli arredi, le gale,
Le feste di ballo,
Le corse a cavallo,
Le caccie, ed i fuochi,
Le giostre, ed i giuochi;
Prontezza, attenzione,
Buon gusto, ricchezza!...
Servire un barone
Sapete cos'è

Cris.Ser. Sì signor, sarà nostro dovere
Secondarvi nel nobile impegno:
Tutto tutto di voi sarà degno
E sarete servito da re.

Bar. Ah che gioja, che raro piacere,
Se riesco nel nobile impegno!
Ah voi fate che tutto sia degno
Di mia figlia, del duca, e di me.
(*i servi partono rientrando nel palazzo*)
Or son contento. A stringere il contratto
Qui giunge il duca Alberto.
Eccellente partito! O brutto, o bello
A mia figlia, cospetto! ha da piacere.
Cris. Credete?
Bar. E che ti pare? è il non plus ultra
Dell'alta nobiltà; fra gli avi suoi
Conta almen di sovrani una dozzina!
Ora è ridotto al verde,
E' ver; ma ciò che importa? io vo' cercando
Nobiltà, non denari. Orsù Cristina,
Vanne, e disponi il tutto.
Cris Non pensate;
Voi servito sarete a meraviglia.
(Corro di tutto ad avvertir sua figlia.) (*parte rientrando nel palazzo*)
Bar. Adesso poi barone, ad ogni costo
Convien di quà sloggiare il colonnello.
»Quest'ospite m'incomoda; oh vedete!
»In mia casa l'amico s'introduce
»Chiedendo alloggio; io volentier l'accetto;
»Promette senza fallo
»Di partir l'indomani
»Per raggiunger l'armata, e intanto intanto
»Già corre il terzo giorno,
Ei di partir non parla, e con mia figlia
Va facendo bel bello il civettone...
Oh! riparo ci vuol, non v'è questione.
Se mio genero arriva
»Ed alla sposa sua trova vicino
»Questo bel damerino,

Può nascer qualche imbroglio; » per lo meno
»Il contratto che ancor non è conchiuso
»Potrebbe andare in aria!
»Orsù non voglio guai; prima di sera
»Il signor colonnello « ad ogni patto
A partir si disponga, o ch' io lo sfratto. *(parte rientrando nel palazzo)*

SCENA II.

Il Re, dal lato opposto a quello d' onde venne il Barone, indi Cristina.

Re Dove mi trasse non volendo un folle
Improvviso desio!
Dunque io novello re, io delle belle
Già flagello, e terrore, or della figlia
D' un mio suddito io vivo
Perduto amante, e forse... Ah sì mia sposa
Ella sarà; n' è degna; i suoi natali,
La virtù, la beltà... ma prima a fondo
Si conosca il suo cuore! Ignoto a tutti
Ospite in queste mura,
Ecco perchè sotto mentite spoglie
M' aggiro a lei vicino. Ah! s' io la trovo
Sensibile e costante
Quale amor me la pinge, e il cor mel dice,
Io sarò degli amanti il più felice.
Dolce speranza amica
Sento che in sen mi scende,
Sento che amor m' accende,
L' alma d' ignoto ardor.
Ah! tu che in cor m' ispiri
Sì fervidi desiri,
Tu compi i voti miei,
Deh! non tradirmi, amor.

Cris. Ehi signore, signore, (*dal palazzo*)
Se colla padroncina
Vi preme di parlar, questo è il momento.
Re Brava la mia Cristina: (*le dà delle monete*)
Prendi, segui, a giovarmi e non temere.
Cris. Fidatevi, signor, so il mio dovere. (*entra nel palazzo*)
Re Orsù, si vada. Oh se qualch' altro giorno
Qui prolungar potessi il mio soggiorno!
Le progettate nozze
Col duca Alberto a terra io manderei.
»Povero duca! Ah s' egli che poc' anzi,
»Vivente il re mio padre,
»Compagno era di tutte
»Le giovanili mie follíe, sapesse
»Ch' io qui m' adopro ad involargli il core
»Della futura sposa..... Ah! non si pensi
»Or che a render compiuta
»La mia felicità.« M' assisti, amore,
Deh! tu m' assisti a conquistar quel core.
(*entra nel palazzo*)

SCENA III.

Sala con porte laterali.

Elisa, indi il Re.

Elis. Ad un ridente aspetto
Folle chi presta fe:
Quanto è diverso in me
Dal volto il core.
Ho sulle labbra il riso,
In petto un rio velen:
Fan guerra in questo sen
Dovere e amore.

Amor, possente Nume!
Tu che di bella fiamma il cor m' accendi,
Amor! D' ignoto sposo
Alle abborrite nozze,
Di', sottrarmi saprai? Valor che basti
Nel fier cimento avrà questo mio core?
E felice io sarò? Rispondi, Amore.
Sì, tu m' infondi -- Forza e costanza,
Sì, tu m' ispiri -- Dolce speranza,
Ch' io d' ogni ostacolo -- Trionferò.
E sciólto un nodo -- Che mi fa orrore,
Vicina all' idolo -- Di questo core
Giorni di giubilo -- Tornar vedrò.
Sì, sì, venga che vuol, del padre mio
Io rispetto il voler; ma del mio core,
Ma degli affetti miei
Il crudel sacrifizio a mio dispetto
Ei compir non vorrà. D' ignoto sposo
Io ricusar saprò l' odiata mano.
Altra più cara fiamma
M' arde già in core. Oh Cielo! eccolo appunto,
(vede appressarsi il Re)
Eccolo il dolce oggetto
Del tenero amor mio.

Re Mia bella Elisa,
Alfin sola vi trovo: ai voti miei
Propizio arride amore; ma che veggo?
D' onde quel turbamento?

Elis. D' onde? Ah voi non sapete
Qual sorte il rio destino a me prepara?

Re Oh Cielo!

Elis. Il duca Alberto
Qui giungerà, quando, nol so; ma tosto
Ch' ei qui sarà arrivato
Di mie nozze esser dee stretto il trattato.
Or giusto non vi sembra

Il turbamento mio?

Re (Qui giunge il duca?
S'egli mi scopre il mio disegno è a terra.)

Elis. (Che pensa?)

Re (Ebbene avanti ch'ei qui giunga
Io lo vedrò; facil mi fia ridurlo
A sciogliere il trattato, e secondarmi
Fin ch'io conosca a prova il cor d'Elisa.)

Elis. Ma voi non rispondete?

Re Il vostro caso
Intesi, e vi compiango. Or la mia sorte
Da voi tremando aspetto: decidete.

Elis. Ho già deciso. Amo voi solo, e il duca
Sia quale ei vuol, ricuso.

Re (*con trasporto*) Anima mia!
Ma il genitor sdegnato....
Ma le minacce.... e posso
Sperar che al fier cimento
Non vacilli il tuo core?

Elis. Ah tu mal mi conosci!
Del mio core, ben mio, vivi sicuro.

Re E fedel mi sarai?

Elis. Sì, te lo giuro.
Sempre fedele a te
Quest' alma io serberò.

Re Se tu mi serbi fe
Più che bramar non so.

Elis. Così trovassi in te
Pari costanza e amor.

Re Perchè, mio ben, perchè
Tu non mi vedi il cor?

a 2 Car a/o, tu dici il ver?
Oh istante di piacer!
Oh eccesso di contento!
Che il cor brillar mi fa.

a 2 { Non è possibile
Cambiar d' affetto
Quando è sì amabile
Il caro oggetto,
Quando è scambievole
Sì dolce ardor. (*Elisa parte*)

SCENA IV.

Il Re, indi il Barone.

Re Amore, io ti ringrazio! Ah non m' inganno
Ella m' ama, m' adora,
Io son felice omai.... ma chi s' avanza?
E' il barone: giudizio.
Fingiam di non vederlo. *(siede in disparte fingendo leggere una lettera. Il Bar. entra dalla parte opposta e si ferma ad osservarlo)*

Bar. (È sempre, sempre
Sta di guardia alle stanze di mia figlia.
Eccolo là.... Ma pure
Ha una fisonomia che t' innamora.
No, no: meglio è mandarlo alla malora.)
Buon giorno colonnello:
Sappiate che quest' oggi
Giunge il duca mio genero....

Re Davvero!
Bravo! avrò d' abbracciarlo un gran piacere.
(Qui riparo ci vuole).

Bar. (L' amico sta pensando a casi suoi:
Incalziam l' argomento). E voi vedete
Che il ritrovarvi qui....

Re Comprendo, dunque
Voi volete ch' io parta?

Bar. Appunto.

Re *(ridendo)* Ed io
Partir non posso.

Bar. (*riscaldato*) Oh cospetton! non posso?
Come sarebbe a dir?...
Re (*con fuoco*) Voi non sapete
Chi son io, chi vi parla.
Bar. Oh! via sentiamo,
Dica, dica chi è lei.
Re Son io... (che intrico!)
Bar. Si spicci.
Re Io sono un vostro grande amico.
Bar. Amico!...
Re Sì.... e può darsi
Qualche cosa di più.
Bar. (Diavol! costui
Mi mette in un sospetto...)
Re (Non vorrei mi scoprisse.)
Bar. (Oh! ci scommetto:
Sicuro è lui, non c'è che dir, quegli occhi,
Quella bocca, quel naso di famiglia.)
Duca vi ho conosciuto.
Re (Oh buona!) Io duca...
Bar. Vi nascondete invan, pace, abbracciamoci...
Scusate i miei trasporti,
Caro genero mio.
Re Resister non poss'io,
Adorato mio suocero....
(L'abbaglio è curiosissimo!)
Bar. (Oh contento!
Gran testa ch'è la mia!)
Re (Che bel talento!)
Bar. Andiamo da mia figlia: oh che sorpresa
Sarà la sua!... ci darà fede appena.
Re Caro suocero andiam. (La bella scena!) (*part.*)

SCENA V.

Cristina dalle camere di Elisa, e Grifone in abito da corriere dalla parte opposta.

Grif. Chi dite, quella giovine,
Dov' è il signor barone?
Cris. Che volete?
Grif. Debbo annunziargli che fra una mezz' ora
Giungerà per le poste
Il signor duca di Kalitz, lo sposo
Futuro di sua figlia...
Cris. (*ridendo*) Il duca?... ah... ah...
Grif. Ridete?
Cris. Ah ah ah ah! signor corriere
Giungeste troppo tardi,
Questa volta la burla è andata a monte.
Grif. La burla?
Cris. Sì, la burla
Del caro signor duca; egli è là dentro
Colla sposa, e col suocero.
Grif. (*stupito*) Là dentro?
Cris Là dentro.
Grif. Il duca?
Cris. Il duca.
Zi... zitto... eccolo appunto.
Grif. Oimè! chi vedo!
Il re! (*si ritira in disparte scuoprendosi in atto di rispetto. Il re non l' osserva*)

SCENA VI.

Il Re, e detti.

Re Cristina, presto (*uscendo in fretta*)
La mia sposa ti chiama. (*rientra*)
Cris. Vengo. Ebbene
L' avete voi veduto?

Grif. Lo vidi. (*confuso*)
Cris. Eh lo sappiamo
Che in certe bizzarrie
Il padron vostro è uno dei più esperti;
Ma qui, caro, si sta cogli occhi aperti (*parte*)
Grif. Io son fuori di me! Dunque col nome
Del duca mio signore
In questa casa il re? Presto al padrone!
Si corra a farne esatta relazione. (*parte*)

SCENA VIII.

Esterno del castello con porta praticabile in prospetto.

Duca di Kalitz, poi Grifone.

Duca Alfin sarai contenta
Empia fortuna avara!
Quanto mi costi cara
Spiantata nobiltà!
Per me imeneo già versa
La sua bevanda amara!
Addio per sempre addio,
Mia bella libertà.
Orsù, non ci pensiamo:
Coraggio, e concludiamo:
Alfin s'io prendo moglie
So ben perchè lo fo.
Lo fo per pagar debiti,
La prendo pei contanti
Di dirlo, e di ripeterlo
Difficoltà non ho.
L'ho detto, e lo dico
Lo fo pei contanti:
Lo fan tanti, e tanti
Anch'io lo farò.

Sì, sì il boccone è amaro,
Ma inghiottirlo conviene.
E Grifone non torna!... Eccolo... ebbene?
Il barone è nel feudo?

Grif. (*viene dal castello*) Oh senza dubbio:
V'è il baron, v'è la sposa, e v'è pur anco...
Indovinate?

Duc. Chi?

Grif. Nol crederete!
Un altro duca, amabile, geniale
Garbato, manieroso,
Il rubacuor di tutta la famiglia,
L'amor del padre, e l'idol della figlia.

Duc. E chi è quest' impostore
Che usurpa il nome mio? dì...

Grif. Colle buone.
Se sapeste chi è?

Duc. Vo' saperlo.

Grif. Davver?

Duc. Sbrigati.

Grif. È il re.

Duc. Il re! che sento mai! Tu non t'inganni?

Grif. Ingannarmi? S'io stesso l'ho veduto
E in palazzo ho ammirato
Tutti i preparativi de' sponsali.

Duc. Anche i sponsali? oh corpo del gran mondo!
Eh pur troppo è così. Già son due mesi
Egli vide in mie mani
Il ritratto d'Elisa
E ne restò colpito: or che veduta
L'avrà più da vicino...
Addio speranze, addio!
Or posso dir che al regio matrimonio
Qui son venuto a far da testimonio.

Grif. E adesso che si fa?

Duc. (*dopo aver pensato*) Corpo di bacco!
Saria questo il momento

D' accomodar per sempre i fatti miei
Meglio ancor che sposando io non farei.
Questo è un pensier d' incanto! riflettiamo:
Ei si spaccia in castello
Pel duca di Kalitz.

Grif. Certo.

Duc. E non posso
Io spacciarmi pel re?

Grif. Diavolo!

Duc. Oh bella!
Ei mi soffia la dama; ebbene, io voglio
Dar scaccomatto al re: sì; voglio almeno
Imbrogliarlo, confonderlo. Grifone,
Presto, torna in castello
E spargi la notizia
Che arriva il re; capisci? con franchezza
E non temer, pel resto son qua io.

Grif. Ma pensate di grazia...

Duc. Che pensar? corri...

Grif. Ma!...

Duc. Corri ti dico.

Grif. Vado vado, signor. (Che brutto intrico!)
(rientra in castello, ed il Duca va per altra parte a prendere i suoi servi.)

SCENA IX.

Sala nel castello come nella scena terza.

Il Re, il Barone, ed Elisa, indi Cristina.

Bar. Orsù, miei cari, io voglio
Che le nostre faccende
Sian ben presto concluse, ed ultimate.
Che ne dici figliuola?

Elis. Il voler vostro...

Bar. Sì: brava! al mio volere, or che lo sposo

Hai veduto, e ti piacque, *(ironicamente)*
Docilmente ti adatti; e i scorsi giorni *(volgen-*
S'io parlavo di nozze erano pianti, *dosi al re)*
Convulsioni, deliquj...

Re Oh via barone
Non la mortificate.

Bar. Oibò, soltanto...
Ma che strepito è questo?

Cris. Ah signor! fate presto; *(con somma fretta)*
Venite ad incontrarlo... oh che piacere!

Bar. Chi?

Cris. Fate presto, dico.
A momenti qui arriva.

Bar Ma spiegati, chi arriva?

Cris. Oh se vedeste
Quanto affabile egli è, quanto è grazioso!

Bar. Ma chi in malora?

Cris. Il re.

a 3 Il re?

Re Che dici?
(Oh questa saria bella!)

Bar. (Il re! poveri noi!)

Tutti Corriamo ad incontrarlo.

SCENA X.

Il Duca, Grifone, servi e detti.

Duca Eccolo a voi.

Elis Bar. Sire...

Re (È il duca.)

Elis.Bar. Quale onore!
Al piè vostro... *(in ginocchio)*

Duc. *(rialzandoli)* Oh nol permetto.

Elis.Bar. Ah signore!...

Re (Maledetto.)

Duc. State su... *(al Bar. ed Elis.)*

Re (Che deggio far?)

a 4
(Fredd o/a ed immobile
Come una statua
La meraviglia
Restar mi/lo fa.)

Bar. (Parla tu mia cara figlia, *(sottovoce ad Elis.)*
Su coraggio, fatti onore,
La sorpresa, e lo stupore
Non mi lascia respirar.)

Re (Il briccone me l'ha fatta,
Ei mi ha reso la pariglia,
La prudenza mi consiglia,
A tacere e secondar.) *(si ritira indietro)*

Elis. Ah signor! deh perdonate, *(al Duca)*
Se confusi ci mirate:
Col silenzio dice il core,
Quel che il labbro dir non sa.

Duc. Cari amici, io vel comando, *(ad Elis. e Bar.)*
Complimenti tutti in bando;
Sanfasson; trattar mi piace
Alla buona, e in libertà.

Bar. Dunque senza complimenti
Accogliete qui presenti
Il barone... la sua figlia...
E per giunta di famiglia
Anche il duca... il duca... avanti
Dove sta la civiltà? *(cerca il re per la scena, e facendolo venire avanti)*

Duc. Cosa vedo!... il duca Alberto? *(finge sorpresa)*
Caro duca!...

Re (Ahimè! ci siamo.)

Duc. Qua la man: ci conosciamo:
Non è ver? *(stringe la mano al re con confidenza)*

Re Tutta bontà
Della vostra maestà!

Bar. Sire, in lui riconoscete
Il mio genero futuro.
Duc. Vostro genero?
Bar. Sicuro.
Duc. Vostro genero! bravissimo!
Bella scelta in verità.

Re (Con qual franchezza il perfido
Di me si prende gioco?
Ci parlerem fra poco:
L'avrà da far con me.)
Duc. (Invan freddezza ei simula;
Traspar dagli occhi il foco.
Ma primo entrò nel gioco,
Si ha da lagnar di sè.)
Bar. ed Elis. (Quel sogguardar, quel ridere,
Strano mi sembra un poco:
Di noi trastullo e gioco
Par che si prenda il re.)

Duc. Orsù che facciamo - altrove passiamo:
Se voi permettete - mio caro barone,
Il feudo, il palazzo - vo' tutto girar.
Elis. Bar. Si serva, padrone - chi può comandar?
Duc. Su via, precedete, con sua permissione, (*al Re*)
La bella sposina io voglio appoggiar.
Elis. Bar. Si serva, padrone - chi può comandar?
Duc. Vezzosa! (*ad Elisa*)
Elis. Ah signore!
Duc. Carina!
Elis. Ah! che dite?

a 4 (*ciascuno da sè*)

Bar. Non fate la sciocca con sua maestà.
Duc. (L'amico tarrocca - da rider mi fa.)
Re ed El. (Soffrire mi tocca - che rabbia mi fa.)

Re (Ridi, divertiti - fammi dispetto! (*verso il*
Ma se non termina - questo spassetto *duca*)
Forse la vipera - al cirlatano
O presto o tardi - si volterà.)

Elis. (Par che lo facciano - per mio dispetto,
Ma se non termina - questo spassetto
Forse la vipera - al ciarlatano
O presto o tardi - si volterà.)

Duc. (Povero diavolo - prova dispetto! (*verso il re*)
Ma se non termina - il mio spassetto
Forse la vipera - al ciarlatano
O presto o tardi - si volterà.)

Bar. (Il caro genero - prova dispetto;
Ma se non opera - con più rispetto
Forse la vipera - al ciarlatano
O presto o tardi - si volterà.)

(*partono seguiti dai servi*)

SCENA XI.

Cristina e Grifone.

Cris. Evviva il nostro re! quanto è grazioso,
Affabile, gentile, che ne dite,
Non sembra ancora a voi?

Grif. Oh! senza dubbio
Il mio padrone è un uomo compitissimo.

Cris. Vostro padron?

Grif. Cioè...
Il mio padrone... intendo dire il re.

Cris. Ma di grazia, mi dite,
Qual de' due voi servite?
Poc' anzi mi diceste
Esser corrier del duca.

Grif. Certo.

Cris. E poi

Come qui ne veniste poco fa
L'arrivo ad annunziar di sua maestà?

Grif. Ecco... dirò.. Fra il re che qui vedeste
E il duca mio padrone
Passa tanta armonia
Ch'io servo l'uno e l'altro a un tempo istesso.

Cris. Dunque son molto amici?

Grif. Oh indivisibili!

Cris. Figuratevi il re se avrà piacere
Delle nozze del duca?

Grif. Oh questo poi
Forse sì, forse no... parlar non posso.
Basta; una certa cosa
Prima veder io vo'.
Vado, vedo, e poi tutto vi dirò. *(parte)*

Cris. Forse sì, forse no...
E mi lascia così? Vo' andar anch'io
A vedere in persona il fatto mio. *(parte)*

SCENA XII.

Galleria adorna di busti e ritratti di famiglia.

Il Duca ed Elisa, indi il Re e il Barone.

Duc. Tant'è mia bella Elisa, *(conducendo Elis. sotto al braccio)*
Voi mi feriste il core;
Per voi d'ignoto ardore
Comincio ad avampar.

Elis. Di certi scherzi, o Sire,
So ben qual'è il valore,
Ma non mi sembra amore
Materia da scherzar.

Bar. Ma via, mio caro genero, *(seguitando il Re)*
Badate a un uom di mondo;
Mostratevi giocondo,
Lasciatevi guidar.

Re Di guida, e di consigli
Amante non son io;
L'intendo a modo mio,
E so quel che ho da far.

Duc. Che il vostro re son' io (*ad Elisa*)
Pensate mia carina.

Elis. Io del mio cor regina (*al Duca*)
Sempre, signor, sarò.

Bar. Voi ben non riflettete; (*al Re*)
Coi re ci vuol rispetto!

Re Signor, com' io rifletto (*al Bar.*)
A voi ragion non do.

Duc. Re ed Elis. Bar.
(Il tempo si fa nero
Da lungi il tuono io sento
Se dura questo vento
Burrasca nascerà)
(Orsù, baron, giudizio;
Finiamo questa scena:
O un qualche precipizio
Fra poco nascerà.) (*si avanza, e fa una profonda riverenza al duca, indi con tuono d'importanza*)
De' miei vassalli in nome,
Signore, una preghiera:
Essi mostrarvi anelano
La loro fe sincera:
Braman del lor sovrano
Baciar l'augusta mano:
Se un tal favore ottengono,
Ne' fasti del mio feudo
Del fatto la memoria,
Sire, si scriverà.
E la futura istoria,
Un dì ne parlerà.

Duc. Quando de' nostri sudditi (*con maestà caricata*)
Sia tale il desiderio,

Malgrado il nostro incomodo,
Che pure è alquanto serio,
Vengano; lo permette
La nostra maestà.

Andate; introduceteli. *(al Bar.*

Bar. Vado, e vi servo subito:
Verremo in forma pubblica;
L'approva maestà?

Duc. Sì, sì come volete. *(il re fa dei cenni al duca, non veduto dal barone ed Elisa)*

Bar. Andiam, figliuola mia.

Elis. Signor, se il permettete... *(al Re*

Duc. Sì sì v'attendo qua.
A farmi compagnia
Il duca resterà.

Duc. (E' meglio uscir d'imbroglio
Intendersi conviene.
La fin di queste scene
Da ridere sarà.)

Re (Briccon, conciar ti voglio,
Ti vo' aggiustar ma bene.
La fin di queste scene
Da rider non sarà.)

Elis. (In uno strano imbroglio
L'amor del re mi tiene.
La fin di queste scene
Non so come sarà.)

Bar. Signore, al vostro piede
Fra poco noi saremo,
E omaggio renderemo
A vostra maestà. *(Bar. ed Elis. part.)*

SCENA XIII.

Re e Duca.

Re Siam soli una volta - nessuno ci ascolta,
Adesso fra noi -- Parlare si de'.
Duc. Permetta signore -- al suo servitore....
(*scoprendosi ed inginocchiandosi con riverenza caricata. Il Re lo rialza brusc.*)
Disposto ai comandi -- son qua del mio re.
Re Qual'è il tuo disegno - con questa impostura?
Rispondi, briccone - rispondi qual'è?
Duc. (Vacilla il mio regno - ma niente paura,
Morir da poltrone - non vo' per mia fe.)
Re Ebbene? non parli?
Duc. Scusate.
Re Rispondi.
Duc. Signor....
Re Ti confondi? Qual'è il tuo disegno?
Rispondi qual'è?
Duc. Se il mio dire interrompete,
Se voi sol parlar volete,
Non rispondo per mia fe,
E ritorno a far da re.
Voi mi deste una battaglia, (*coprendosi con libertà e con fuoco*)
Io vi fo una rappresaglia,
Una voi, ed una io,
Siam del pari al creder mio:
E sul campo ad arme eguali
Si potrebbe battagliar.
Ma rispetto il mio sovrano, (*cambiando tuono*)
Non so star coll'armi in mano;
Sono un uomo di buon core,
Ho pietà del vostro amore;

Sicchè dunque, se volete,
Si potrà capitolar.

Re Dici il vero? (Oh me felice!)
Qua la mano....

Duc. (*si danno la mano*) Prenda, a lei.

Re (Respirate affetti miei,
Ho finito di tremar.)

Duc. (Cospettone! i fatti miei
Or si pensi ad aggiustar.)

Re Si propongano gli articoli.

Duc. Si propongano a vicenda.

a 2 Aggiustiam questa faccenda,
Nè si stia più a contrastar.

Re Patto primo: A me d' Elisa
Rinunziar tu dei la mano.

Duc. Si rinunzia. (Io spero invano
Che colei mi possa amar.)
Altro patto: A quel ch' io perdo
Un compenso mi sia dato.

Re A tua scelta un Principato
In compenso ti vo' dar.
Che ne dici?

Duc. Va benissimo.

Re Sei contento?

Duc. Contentissimo.

Re Or sta attento ad ascoltar.

Duc. Io sto attento ad ascoltar.

Re Terzo patto, e il più importante:
Segui pur la tua finzione,
Fingi ardor di vero amante
Colla figlia del barone,
Offri a lei la man di sposo,
Obbedisci, e lascia far.
Io d' Elisa in questa guisa
Voglio il cor, la fe provar.

Intendesti?

Duc. Ho inteso tutto.

Re Forti ai patti.

Duc. Non temete.

Re Pensa bene....

Duc. Via tacete:
Sento gente avvicinar.

a 2
Zitti, zitti, il nostro accordo
Che traspiri non facciamo,
E la scena seguitiamo
Con franchezza a recitar.

SCENA ULTIMA.

Il Barone con armatura all' antica, ed Elisa in abito di gala conducendo gran seguito d' uffiziali del palazzo baronale, di damigelle, servi e contadini. Tutti avranno in mano festoni di fiori e corone d' alloro; alla testa del corteggio saranno Cristina ed un altro de' famigliari, recando l' uno le chiavi del castello sopra una guantiera d' argento, e l' altra sopra altra simile guantiera un mazzo di fiori. Grifone entrerà l' ultimo, e verrà a situarsi in qualche distanza dal Duca.

Coro

Al nostro principe -- lode ed onor:
Ei della patria -- è lo splendor.
Evviva l' ottimo -- nostro signor.

Il Bar. ed Elis. si presentano rispettosamente al Duca co' due famigliari che recano le guantiere, i quali si inginocchiano uno a dritta e l' altro a sinistra del Duca.

Bar. Del mio castello antico,
Onor de' miei grand' avi,
Ecco al piè vostro, o sire,
L' irruginite chiavi:
Gradisca questo omaggio
Vostra real bontà,
Del nostro vassallaggio,
Di nostra fedeltà.

Elis. In questi fior novelli,
Ne' varj lor colori,
Leggete i varj affetti,
Signor, de' nostri cori:
E' muto il lor linguaggio,
Ma molto dir saprà
Se interpretarlo degnasi
La vostra maestà.

Elis. Bar. Signor, deh! permettete.... *(in atto di baciar la mano al Duca)*

Duc. Sì, sì, su via prendete.

Elis. Bar. Evviva il nostro re.

Coro Ah Sire! Vi degnate.... *(come sopra)*

Duc. Baciate, via baciate....

Coro Evviva il nostro re.

Re (Non posso più dal ridere,
Or crepo per mia fe.)

Coro Evviva il nostro re. *(tutti si affollano intorno al Duc. e gli baciano la mano e le vesti facendo acclamazioni)*

Duc. Ma basta: vi fermate:
Finitela: ascoltate....
(A noi, ecco il momento....
Or la finisco affè.)
Voi mi porgeste, o cari,
Del vostro affetto un pegno,
Ebben, memoria eterna
Avrete del mio regno....

Il mio cervel sovrano
Racchiude un grande arcano,
Vedrete.... stupirete....
Per or parlar non vo'.
Ma pria che il dì tramonti
Chiaro mi spiegherò.

Tutti.

Ah! qual mistero è questo
Che intendere non so!
Nel confuso mio/lor cervello
Mille idee vo/van ruminando:
In sì strano indovinello
Qualche senso vo/van cercando,
Ma nel vortice profondo
Dell' accesa fantasia
Io mi/li aggiro, e mi/li confondo,
La mia/lor testa fugge via,
E stordita, sbalordita,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala, come nel primo Atto.

Cristina, Grifone e servi.

Coro Bravo bravo, cospettone!
Il re nostro è un uom gentile,
Della figlia del barone
E' già cotto in verità.
Grif. Quanti vezzi.
Cris. Quante smorfie!
Grif. Che eloquenza sopraffina!
Cris. Ma la nostra padroncina
Non si lascia infinocchiar.
Coro Questa scena stò a vedere
Come vada a terminar.
Cris. Orsù, lasciamo andar questi discorsi.
Il padrone col re giunger potrebbe
E ch'egli qui ci trovi non conviene.
Su venite anche voi signor Grifone.
Grif. Vengo.
Cris. Non ve l'ho detto? ecco il padrone.
(*partono*)

SCENA II.

Il Barone, e il Duca.

Duc. Tant'è caro baron: di vostra figlia
Io son perdutamente innamorato.
Eccovi palesato il mio segreto:

Io decisi ammogliarmi, ed essa appunto
Voglio far mia consorte.
Bar. Eh via signore
Vi burlate di me!
Duc. No, dico il vero.
Bar. Possibile!... mia figlia...
Vostra sposa... regina...
Io cado in svenimento!
Duc. Su via, me l'accordate? rispondete.
Bar. Ah sire, e dubitar voi ne potete?
Duc. Ma l'impegno in cui siete
Col duca... non vorrei...
Bar. Oibò, conchiuso ancor non è il contratto
E un caso tal lo annulla in ipso fatto!
Duc. Ma vostra figlia poi!..
Bar. Come!... mia figlia!
E' una pasta di zucchero: or vedrete.
Olà, qui venga Elisa. *(esce Cris. e rientra)*
Duc. Ma il suo core potrebbe...
Bar. Eh via! quando si tratta
Di migliorar fortuna e condizione,
Credete a me signore,
Le donne non san più che cosa è il core.

SCENA III.

Elisa e detti.

Elis. Sire... *(fa inchino al Duca)* Signor... *(al padre)*
Bar. Vien qua mia cara figlia,
Vieni, e spalanca bene orecchie e ciglia.
Questi è un re di corona... io son tuo padre..
Dunque .. siccome il re...
Anzi... siccome amore... in somma, in somma
Da te sola dipende o mia carina,
Esser sua sposa, e diventar regina.
Che te ne par? rispondi.

Elis. (Oh Ciel! che sento!)
Io non intendo... che mistero è questo?
E da me che si vuole?
Bar. Si vuole...
Duc. Or ve lo spiego in due parole.
Se v'alletta, o bella Elisa,
Lo splendor d'una corona,
Questa mano a voi si dona;
La stringete: è man d'un re.
Elis. Qual bontade! Io son confusa!...
Io non merto un sì gran dono...
Padre mio, che d'altri io sono,
Rispondete voi per me.
Bar. Io rispondo, che col duca,
Mando a monte ogni trattato;
(Dir di no a un potentato,
Figlia mia, non sai cos'è.) *(piano ad Elis.)*
(il Duca va per prendere la mano d'Elis., che ricusa con riverenza e contegno di serietà. Il Duca chiama a parte il Bar.)
Duc. Ehi! mi sembra che ricusi:
Non mi piaccion brutti musi.
Bar. Musi a lei? mi meraviglio;
Oh! saria pur bella affè.
Duc. Dunque?...
Bar. È vostra.
Elis. Ma!...
Bar. Ma che? *(con autorità)*
China a terra quella fronte,
E ringrazia ben di core,
Dell'onore che ti fa,
Sua polacca maestà.
Elis. (Io mi perdo, mi confondo!
Qual terribile momento!
Vacillar quest'alma io sento!
Giusto Ciel che fia di me!)

Duc. (Oh che vivere giocondo,
Del mio stato io son contento,
E un piacer che val per cento
Recitare un po' da re.)

Bar. (Testa mia sei sola al mondo
In franchezza, ed in talento!
Il poter dell' argomento
L' ha convinta per mia fe!)

Elis. Ah signore!... ai vostri piedi!...
(*inginocchiandosi d' avanti al Duca*)

Duc. Deh sorgete, o mia sposina: (*la rialza*)
In ginocchio una regina!
Non sta bene in verità.

Elis. Ah signore!... ah padre mio!...
Per pietà non m' opprimete!...
Il mio cor voi non vedete!...
Questa è troppa crudeltà!
(Che stato penoso!
Che barbaro istante!
Perduto ha il riposo
Quest' anima amante!
Non spero soccorso,
Non trovo pietà.)

Duc. (Il padre è pensoso,
La figlia è tremante.)
Si lasci in riposo
Tranquilla un istante. (*al Barone*)
(Davver poverina
Mi muove a pietà.)

Bar. (Il re sta pensoso,
Mia figlia è tremante.)
Si lasci in riposo
Tranquilla un istante. (*al Duca*)
Fra poco vedrete
Più lieta sarà. (*Elisa rientra nelle sue stanze*)

SCENA IV.

Il Duca, e il Barone.

Duc. Barone. (*dopo aver passeggiato, affettando*
Bar. Maestà! *aria torbida e sdegnosa*)
Duc. Che ve ne pare?
Bar. Poverina è confusa... la scusate...
Il piacer... la sorpresa...
Duc. Che piacer?... che sorpresa?... vostra figlia
Le offerte mie disprezza:
Essa pel duca il core ha prevenuto.
Bar. Pel duca?... oibò!... che dite?...
(Ah pur troppo è così.)
Vedrete anzi fra poco...
Duc. Orsù, fra poco
Sia deciso l'affar; la vostra figlia
Dev'esser mia dentr'oggi; ai casi vostri
Barone riflettete:
Altro non dico, voi ci penserete. (*parte*)
Bar. Povero me! son pur nel brutto imbroglio!
Ah non v'è dubbio! quella disgraziata,
Del duca è innamorata.
Se mai ciò fosse, io voglio!... colle buone
Pensaci ben barone:
Tua figlia è una testina
Da far qualche pazzia di nuova stampa.
Il re sta sulle furie... e il duca... il duca!
Oh quanti cani ho addosso!
Mi trovo fra l'incudine, e il martello:
Il caso è serio, e qui ci vuol cervello.
(*parte*)

SCENA V.

Il Re, e il Duca.

Re Dunque, mio caro duca,
La tua proposizione
Fu male accolta?
Duc. Oh male assai! la bella
Fino al fondo del cor restò trafitta.
Le sue smanie, il suo pianto...
Re Oh me felice!
Dunque sperar poss'io?...
Duc. Sperar potete,
Ma non cantar vittoria;
E' donna e tanto basta. Orsù, signore,
Come abbiam concertato,
Pensate a sostener la vostra parte.
Re Non dubitare.
Duc. Io vo' presso al barone
A dar l'ultima mano al quadro mio.
Re Sì, vanne pur.
Duc Mio caro duca, addio. (*parte*
Re No, temere io non voglio, *scherzoso*)
La fe d'Elisa alla terribil prova
Resisterà: quell' alma
Di bassi sensi, di volgar desío,
Capace esser non può: mi dice il core
Che le speranze mie non fian tradite.
Ma vien gente: partiam
Coro Signore, udite.
Tutti quanti - gli abitanti
Del castello e del paese
Da un signor così cortese
Vengon grazia ad implorar.

La gentil baronessina
Senza voi saria regina;
Deh s'è vero, che l'amate,
La lasciate - al re sposar.

Re Ammiro, o buona gente
Il vostro amor per la vezzosa Elisa,
E l'amo al par di voi; degna è del trono,
Ma risoluto io sono
Di non cedere altrui sì caro oggetto,
Troppo amore per lei m'accende il petto.
La sua destra a me promise
Il voler del genitore,
Il suo cor mi diede amore,
Niun rapirla a me potrà.

Coro Lo sentite? poverina!
Più regina non sarà.

Re (Son confusi, ammutoliti,
La ripulsa a lor fa pena,
Ma non san che questa scena
A momenti finirà.)

Coro Ma se il re desía sposare,
Che farete?

Re Che farò?
Lo vedrete, lo vedrete.
Io so ben che il suo bel core
No cambiar non può d'affetto,
So che fida a me sarà.
A miei voti arridi amore,
Fa che trovi fedeltà.

Coro Ah vedrete coll'effetto
Se alla scelta esiterà. *(partono)*

SCENA VI.

Galleria come nell'Atto primo.

Il Duca, e il Barone, indi il Re, e a suo tempo Elisa, e Cristina.

Duc. E inutile barone,
Differir non si può La vostra figlia
Decida in questo istante.
Bar. Ah maestà!
Piano per carità. La mia figliuola
Non è piazza da prendersi d'assalto.
Duc. Eh via! quando saprà che il caro duca
Disposto è alla rinunzia di sua mano...
Bar. Disposto?
Duc. Dispostissimo.
Eccolo appunto. Avanti
Caro duca, parlate. *(al Re che entra)*
Non è ver che a me fate
Formal cessione d'ogni vostro dritto,
Azione, e pretensione,
Sulla mano d'Elisa?
Re E' ver.
Duc. Che pronto
Siete a ratificarlo in faccia a lei?
Re E' vero.
Duc. E che...
Bar. Ah! non più. Servi, Cristina
(Cristina esce: udito l'ordine rientra)
Elisa venga a noi. Mio caro duca,
Voi mi date la vita: qua un abbraccio,
Un abbraccio vi dico. *(abbraccia il Re)*
Duc. Tacete, ecco la bella! Orsù, barone
Intimatele voi la gran sentenza. *(viene Elisa)*

Bar. (Qui uno sforzo ci vuol d'alta eloquenza;
Prendiamola alla larga.) Ascolta o cara,
E da tuo padre a ben pensare impara.
In primis, figlia mia...

Elis. Intesi, intesi:
Il re mi vuol sua sposa: il padre mio
M'impone d'ubbidir... ma il duca... il duca
(*guarda il Re*)
Che conosce il mio cor, che a tal cimento
Vede ridotti i miei dolenti affetti,
Mi guarda e tace! ah troppo i suoi consigli,
L'assenso suo, mi sono
Necessarj al grand'atto!
Duca, che deggio far?

Bar. (Il colpo è fatto.)

Re (Coraggio.)

Elis. (Che dirà?)

Re S'io v'amo o Elisa,
Se mia sposa io vi bramo,
Vel dica il vostro cor, che il labbro mio
Abbastanza nol può. Ma tolga il Cielo,
Ch'io v'abbia ad involar la bella sorte
Cui vi chiama il destino. Ah sì; di voi
Libera disponete,
E di fortuna il crin lieta stringete.
Salite pur quel trono
Che il fato a voi destina:
Siate la mia regina,
Di più non so bramar.

Bar. Alza lo sguardo, e osserva
I tuoi grand'avi, o figlia:
L'onor di tua famiglia
Pensa ad immortalar.

Duc. Mia cara, riflettete,
Che il trono è un buon boccone:
L'offerta, cospettone,
Non è da rifiutar.

Elis. Dal caro ben tradita,
Da tutti abbandonata,
Elisa sventurata,
Che deggio or più sperar!

Bar. *Re ed il Duc.*
Gelo, deliro e tremo,
Mi batte in seno il core;
M'uccidi o mio dolore,
Finisca il mio penar.
(Tace, sospira, e trema,
Mi batte in seno il core,
Fra speme, e fra timore
Sto incerto a palpitar.

Bar. Su via, che più s'indugia?
Duc. Orsù, che rispondete?
Re e Bar. Coraggio.
Elis. Lo volete?
Ebben: risponderò.
Il duca è a me promesso;
Al duca il cor donai;
Sposa d'altrui giammai,
Lo giuro, non sarò.
Re (Cosa sento! oh me felice!)
Duc. (Quest'è l'araba fenice.)
Bar. Figlia indegna!... *(minacciandola)*
Elis. Ove son'io!
Bar. Sciagurata!
Elis. Ah padre mio!
Bar. Non ti son padre - non mi sei figlia,
Tu sei lo scandalo - della famiglia,
Il vituperio - del genitor.
a 3 Ma via, baron... / signor...
Bar. Non sento.
a 3 Calmatevi...
Bar. Non posso.
Indegna! scellerata!
Elis. (Ah! mi si spezza il cor!)

a 4 (Cento affetti, cento moti
Suscitarsi in petto io sento.)
a 4 (ciascuno da sè.)
Re e Duc. (Di stupore, e di contento
Son vicino a delirar.)
Elis. (Di dolore, e di spavento
Son vicina a delirar.)
Bar. (Proferir non so un accento
Son vicino a delirar.) (*Elisa parte*)

SCENA VII.

I precedenti, eccetto Elisa.

Duc. Ebben, siete contento? (*sottovoce al Re*)
Re (*piano al Duca*) Ah! sì: felice
Ora appieno son'io. Si pensi adesso
Dell'infelice a rasciugare il pianto.
Duc. Lasciate fare a me. Signor barone!...
Bar. Ah maestà! (*inginocchiand. d'avanti al Duca*)
Duc. Sorgete; è tempo omai (*con gravità*)
Che il sovrano volere
S'adempia, e sappia ognuno...
Non più, nella gran sala del castello
S'aduni la famiglia; ivi i miei sensi
Farò palesi. Andiam. (*parte col Re*)
Bar. Vengo, oh che giorno!
Ah baron disgraziato!
Io mi sento crepar! son disperato! (*parte*)
Cris. »Povera padroncina!
»Chi la consolerà? Vedi che sciocca!
»Sprezzar la man d'un re! Se a me toccasse
»Sì bella sorte, al certo
»Non farei tante smorfie:
»Ma! la fortuna è cieca;
»E d'esaltar procura
»Chi meno ne abbisogna, e men la cura.
(*parte*)

SCENA VIII.

Salone.

Grifone introducendo il Barone, Elisa, Cristina e servi.

Grif. Favoriscano tutti: il re a momenti
Qui giungerà.
Elis (Mio padre
Mi fulmina col guardo!)
Bar. (Quell'indegna
D'alzar gli occhi ha coraggio!)
Elis. (Chi sa qual rio destino a me s'appresta!
Che smania!)
Bar. (Anima rea!)
Elis. (Che pena è questa!)
Grif. Arriva sua maestà.

SCENA ULTIMA.

Il Duca, il Re e detti.

Elis. Sire!...
Duc. (*sostenuto e caricato*) Tacete;
Di parlar non è tempo; è tempo adesso
D'ascoltare, e tremar. Le vostre scuse
Se pur vi resta fiato,
S'ascolteran dipoi.
Faccia silenzio ognun.
Re Sbrigati. (*piano al Duc.*)
Duc. (A noi.)
Qui veggo a me presenti,
La rea, *) l'accusator. **) La parte offesa,
*) (*ad Elis.*) **) (*al Bar.*)
Trattandosi d'un caso affatto nuovo

Da giudice farà. La nostra mano
Sprezzò la signorina; ebben, suo danno;
Sposi chi vuol; ma in pena
D'aver le nostre nozze
Rifiutato finor con pazzo orgoglio,
Sia per forza regina, e ascenda al soglio.
Questa è la mia sentenza.

Bar. Oh questa è bella;
Sposi chi vuole, e sia regina in soglio!

Elis Che mistero è mai questo!
Che disse mai!

Duc. Ah ah! certo! pur troppo
Questo è mistero: ma pazienza; ed io
A spiegarlo m'accingo. A voi, da questi
(*dà al Barone alcune lettere, e un ritratto*)
Fogli di vostra mano,
E da questo ritratto
Che a me voi già spediste,
In me riconoscete
Il duca di Kalitz.

Bar Come!

Duc. Non basta: e in questo (*additando il Re*)
Signor duca posticcio,
Che rider chiotto chiotto qui vedete,
Il nostro vero re riconoscete.

Bar. Che sento!

Elis. Il re!

Bar. Resto di stucco!

Re Ah! ch'io
Più resister non sò. Vieni, mia cara,
Riconosci il tuo re. Sotto altro nome,
Sotto altre spoglie io di tua fe finora
Feci non dubbie prove:
Ah di sì puro affetto
Vieni il premio a goder; regina, e sposa
Il duol poni in oblío:
Vieni, e regna felice al fianco mio.

Elis. Sogno o son desta!... oh Ciel! qual fosco velo
Dall' attonito ciglio
Si dirada, e mi scuopre
Vaga ridente scena,
Di gioja, e di piacer! Dunque è cessato
Il mio duol, lo spavento!
Dunque di te che adoro,
Stringo la destra, e dal tuo fianco o caro,
Mai non andrò divisa!
Oh lieto giorno! oh fortunata Elisa!
Alfin da tanti affanni
Or respirar mi lice;
Alfin sentisti, amore,
De' mali miei pietà.
Ah qual soave giubilo
Tutta m' inonda l' anima!
Fra gli amorosi palpiti
Balzando il cor mi va.
Caro padre!...

Bar. Amata figlia!...

Elis. Mio diletto!...

Re Mio tesoro!...

Elis. Ah non più! di gioja io moro!
Deh! cessate per pietà!
Nell' eccesso il core è oppresso
Della sua felicità.

Tutti.

Palpitasti assai finora
Ma il tuo duol cessato è già;
A gioir comincia adesso
Della tua felicità.

FINE.